

ANNO 2013/2014

Seduta XII: giovedì 20 giugno 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	1057
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1058
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative popolari	1060
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	1060
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	1060
6. Cambio di attribuzione a Commissione	1061
7. Iniziative parlamentari ritirate.....	1061
8. Presentazione di atti parlamentari	1062
9. Stanziamento di un credito di fr. 13'000'000.- quale sussidio cantonale massimo al Comune di Morcote per l'acquisto del costruendo autosilo sul fondo n. 951 (PPP n. 22) RFD di Morcote e per la realizzazione delle relative opere viarie	1062
- Messaggio del 20 marzo 2013 n. 6764	
- Rapporto del 21 maggio 2013 n. 6764R; relatore: Sergio Savoia	
10. Risposte a interpellanze	1067
11. Comunicazioni del Direttore del Dipartimento del territorio.....	1068
12. Concessione, per il periodo 2013-2019, di un credito quadro per un importo di fr. 50'000'000.- destinato a interventi di manutenzione programmata finalizzati al risanamento energetico e all'adeguamento alle normative vigenti di diversi edifici di proprietà dello Stato.....	1069
- Messaggio del 5 marzo 2013 n. 6757	
- Rapporto del 28 maggio 2013 n. 6757R; relatore: Walter Gianora	
13. Iniziativa parlamentare del 24 giugno 2009 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e cofirmatari "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili"	1077
- Iniziativa parlamentare generica del 24 giugno 2009	
- Rapporto del 7 giugno 2013; relatore: Michele Foletti	

14. Modifica di destinazione dello stabile di proprietà del Cantone in via Trevano 69A a Lugano da casa dello studente e spazi amministrativi a spazi esclusivamente amministrativi per i servizi della Divisione delle contribuzioni e del relativo credito di 1'650'000 franchi per il concorso di progettazione e la progettazione di cui a decreto legislativo del 16.12.2009 [1080](#)
- [Messaggio del 24 aprile 2013 n. 6790](#)
 - [Rapporto del 4 giugno 2013 n. 6790R; relatori: Attilio Bignasca e Gianni Guidicelli](#)
15. Congedo del Segretario generale uscente [1084](#)
16. Chiusura della seduta e rinvio [1086](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Cavadini - Foletti - Lepori - Pinoja - Sanvido

Non si sono scusati per l'assenza:

Peduzzi - Pronzini

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha deciso di inviare una lettera al Consiglio federale per rilevare l'importanza del collegamento transfrontaliero Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa, per ribadire la delusione in merito al metodo con cui è affrontato il tema del rimborso dei premi in esubero pagati dai ticinesi alle casse malati e, infine, per sottolineare che, per il Cantone Ticino, il quadro descritto dalla SECO si discosta in modo estremamente importante.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6803 22 maggio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 dicembre 2012 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Impianti di calcestruzzo nel nostro Cantone: quale regolamentazione?"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6806 29 maggio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 gennaio 2013 presentata da Fausto Beretta-Piccoli e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Agevolare le persone portatrici di handicap"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6810 12 giugno 2013
Concessione di un credito di fr. 570'000.- per il restauro della "Fontana di Nettuno" presso il parco ex Castello di Trevano
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6811 12 giugno 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 15 dicembre 2011 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari per la modifica dell'art. 76 della legge tributaria del 21 giugno 1994 [introdurre il concetto di *small companies* (piccole aziende) con un'aliquota d'imposta sull'utile ridotta]
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6812 12 giugno 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 24 settembre 2012 presentata da Marco Chiesa per il gruppo UDC "Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?";
- 29 gennaio 2013 presentata da Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia per il gruppo dei Verdi "Preferenza ai residenti disoccupati";
- 13 febbraio 2012 presentata da Michele Foletti e cofirmatari per il gruppo della Lega dei ticinesi "Incentivare l'uso del trasporto pubblico anche tra i frontalieri"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6813 12 giugno 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni
- 14 marzo 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Concorsi per il medio superiore, superare l'impasse";
- 23 aprile 2001 presentata da Renato Ricciardi e cofirmatari (ripresa da Gianni Guidicelli) "Aumento del fabbisogno di insegnanti nelle scuole pubbliche per mantenere attrattiva la professione docente"
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 6814 12 giugno 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 febbraio 2012 presentata da Gianrico Corti e cofirmatari per il gruppo socialista "Libera scelta della professione, consapevole dei settori maggiormente disponibili"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6815 12 giugno 2013
Concessione di un sussidio complessivo di fr. 1'110'000.- per il restauro del complesso del Monte Verità ad Ascona (seconda tappa)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6816 17 giugno 2013
Decreto legislativo urgente concernente la modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto dell'8 marzo 1999
(alla Commissione della legislazione) - Evaso GC 18.06.2013
- n. 6817 18 giugno 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 settembre 2012 presentata da Patrizia Ramsauer "Congelare l'art. 4 cpv. 4 della legge cantonale sui cani 19.02.2008/01.04.2009, ovvero il versamento del 50% della tassa cani ai Comuni"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6818 18 giugno 2013
Stanziamiento di un sussidio a fondo perso di fr. 4'320'000.- a favore della Fondazione AGIRE nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015 e della relativa Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del Programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE POPOLARI

--- 26 marzo 2013

Iniziativa popolare legislativa generica "Asili nido di qualità per le famiglie"
(alla Commissione speciale scolastica)

--- 26 marzo 2013

Iniziativa popolare costituzionale "Rafforzare i Comuni. Per un Ticino moderno, democratico e ben organizzato"
(alla Commissione Costituzione e diritti politici)

--- 27 marzo 2013

Iniziativa popolare legislativa generica "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)"
(alla Commissione speciale scolastica)

--- 4 aprile 2013

Iniziativa popolare legislativa generica "Giù le mani dagli ospedali"
(alla Commissione speciale sanitaria)

--- 4 aprile 2013

Iniziativa popolare costituzionale "Salviamo il lavoro in Ticino"
(alla Commissione Costituzione e diritti politici)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Kandemir Bordoli P., Galusero G. e cofirmatari - 18.06.2013

Istituzione di una Commissione speciale della Giustizia

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Giudici A. - 17.06.2013

Modifica dell'art. 35 della LOG per un miglior riparto di competenze fra Pretori, Pretori aggiunti e segretari assessori

(alla Commissione della legislazione)

Lurati S. e cofirmatari per PS - 17.06.2013

Modifica dell'art. 6 della LRilocc volta a migliorare il sostegno in caso di ricambio generazionale nelle imprese artigianali e nelle PMI
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Denti F. e cofirmatari - 17.06.2013

Pubblicazione dei dati di panachage complessivi nelle elezioni comunali
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

6. CAMBIO DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

Le seguenti iniziative parlamentari elaborate passano dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici alla Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS

Pronzini M. per MPS-PC - 04.06.2012

Modifica degli artt. 170 e 171 della LGC (Capitolo 3 - Finanziamento del Gran Consiglio, dei gruppi parlamentari e indennità ai deputati)

Guerra M., Morisoli S. e cofirmatari per Intergruppo parlamentare promozione economica - 25.09.2012

Modifica della LGC "Velocizzare i tempi di evasione degli atti parlamentari"

Morisoli S. e cofirmatari - 27.06.2012

Modifica dell'art. 53 della LGC (deliberazioni sui bilanci e sulla gestione)

Ghisolfi N. e Franscella C. - 05.11.2012

Modifica dell'art. 44 della LGC "Per ridurre le spese di trasferta dei deputati"

Denti F. e cofirmatari - 27.11.2012

Modifica art. 20 e 23a della LGC (Costituzione di una Commissione permanente della sanità e della sicurezza sociale)

La seguente petizione passa dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici alla Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS

Petizione 03.06.2012 presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone

"STOP al finanziamento pubblico dei partiti"

7. INIZIATIVE PARLAMENTARI RITIRATE

Seitz G. - 27.06.2012

Contribuenti vedovi, beneficiari di AVS-AI, abitanti a casa propria, senza coinquilini

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1087](#)).

9. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 13'000'000.- QUALE SUSSIDIO CANTONALE MASSIMO AL COMUNE DI MORCOTE PER L'ACQUISTO DEL COSTRUIENDO AUTOSILO SUL FONDO N. 951 (PPP N. 22) RFD DI MORCOTE E PER LA REALIZZAZIONE DELLE RELATIVE OPERE VIARIE

Messaggio del 20 marzo 2013 n. 6764

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un credito importante, per un'opera importante. Non solo per l'entità finanziaria dell'investimento, ma anche per un intervento che finalmente getterà solide basi per lo sviluppo di una mobilità sostenibile all'interno di un villaggio che si affaccia sulle acque del Ceresio, iscritto nell'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS). Il nucleo di Morcote è attraversato quotidianamente da molte vetture, anche quale percorso alternativo per raggiungere i centri commerciali del Pian Scairolo. La costruzione dell'autosilo permetterà di gestire in modo sicuramente più razionale il traffico e consentirà agli abitanti e ai visitatori di accedere al nucleo senza invadere il campo stradale con le proprie autovetture. Un toccasana per il villaggio e per la sua vivibilità. Una scelta – quella dell'autosilo – della quale si parla da ormai cinquant'anni.

È solo negli ultimi mesi del 2011 che il Municipio – dimostrando perspicacia e lungimiranza – intavola una discussione con promotori privati per raggiungere la tanto sofferta soluzione. Plauso, quindi, all'Esecutivo comunale, che, in appena due anni, ha saputo portare al tavolo della discussione le parti interessate, coinvolgere celermente i servizi preposti e le istituzioni competenti e ottenere il nullaosta sul principio di lavorare con un partner privato. Un'operazione che consentirà di sviluppare un progetto atteso da molto tempo, che segnerà in modo positivo il destino di Morcote. A volte, purtroppo, la classe politica fatica a cogliere simili occasioni, intravedendo nell'iniziativa privata unicamente la ricerca del mero profitto economico, senza considerare l'occasione di raggiungere in modo ottimale ed efficiente gli obiettivi politici. Una visione – quella del Municipio lacuale – che mi auguro possa fungere da stimolo anche ad altri Comuni ticinesi. In condivisione con promotori privati è possibile ottenere risultati interessanti, sotto

più aspetti, per l'ente pubblico.

Nel caso specifico il Comune di Morcote ha ritenuto opportuno istituire la figura del project manager per garantire la buona riuscita del progetto. Una scelta che riteniamo corretta e rispettosa dell'interesse della popolazione e dello stesso Parlamento cantonale, che è chiamato a esprimersi sul relativo sussidio. A nome del gruppo PLR porto l'adesione allo stanziamento di un credito di 13 milioni di franchi, quale sussidio cantonale massimo al Comune di Morcote per l'acquisto del costruendo autosilo e per la realizzazione delle relative opere viarie.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ho sentito parlare di rispetto verso il Gran Consiglio. Mi domando dove sia il rispetto quando il Gran Consiglio è messo davanti al fatto compiuto, ovvero quando i quattro milioni e mezzo di franchi sono già stati versati ai promotori. Mi sembra che, ancora una volta, facciamo una brutta figura; dobbiamo approvare il messaggio, altrimenti il Comune perde quattro milioni e mezzo di franchi. Ho sentito dell'istituzione della figura del project manager. Mi piacerebbe vedere come opera, quando i lavori sono già stati appaltati a forfait, senza concorso pubblico, a una ditta non sottoposta alla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1]. Qui avremmo dovuto essere sotto il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP), perché superiamo largamente i nove milioni di franchi. L'astuzia è stata quella di lasciar fare dai privati, poi andare a comprare da loro. Qui si favoriscono solo i privati; il risultato è che Morcote sarà protetta dalle macchine, ma a un costo di novanta mila franchi per posto auto. Io avrei noleggiato anche un sottomarino, per mettere le macchine. Nemmeno a Zurigo i posteggi costano novanta mila franchi per posto auto. Qualcuno è stato più furbo del Comune di Morcote e del Parlamento e s'è fatto l'affare. Noi che sbraitiamo per mandati di cinque o diecimila franchi assegnati senza concorso, qui abbiamo ventisette milioni di franchi che se ne vanno così, senza sottostare alla legge sugli appalti e senza un esame di costo plausibile. La situazione è ancora più inconcepibile sapendo che sono cinquant'anni che si parla di autosilo a Morcote. In cinquant'anni, non abbiamo nemmeno trovato il sistema di proteggerci contro le speculazioni dei privati?

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo PPD+GG al messaggio. A Morcote, il turismo è una risorsa molto importante per l'economia del Comune; il villaggio è un fiore all'occhiello, una perla sul lago, anche per il Cantone Ticino. La presenza sul territorio di numerosi monumenti architettonici, la bellezza del nucleo del paese, il lago e la rigogliosa vegetazione mediterranea, sono caratteristiche uniche, che fanno di Morcote una delle più note mete turistiche della Svizzera. Durante tutto l'arco dell'anno, si svolgono diverse manifestazioni organizzate dalle società locali. Il mantenimento della vocazione residenziale e turistica è un obiettivo del programma di sviluppo del Comune di Morcote. Il mezzo è costituito da tutte le infrastrutture a sostegno di uno sviluppo moderno e sostenibile del villaggio, che ne salvaguardano le caratteristiche. Tra queste, la pedonalizzazione del nucleo e la creazione di posteggi all'esterno dell'abitato.

A Morcote, il traffico è stato il tema di quarant'anni di discussioni. Sono state elaborate diverse soluzioni e varianti, senza giungere a progetti attuabili. Con il passare degli anni, il traffico di transito è diventato sempre più problematico; l'insufficienza di posteggi per residenti e ospiti si fa sempre più pressante. Questi problemi rischiano di compromettere l'attrattività turistica e residenziale. Si opera quindi in una situazione di disordine

urbanistico e ambientale, senza dimenticare i problemi di sicurezza. Finalmente speriamo di essere a una svolta. Lo auguro, in particolare, al nostro collega e sindaco di Morcote Nicola Brivio. Anche dal punto di vista del Cantone il progetto rappresenta un primo passo per la risoluzione dei problemi di viabilità, in modo conforme al piano regolatore e al piano del traffico in vigore. Poiché il finanziamento delle opere stradali è fondato sull'art. 7 della legge sui sussidi cantonali – che attribuisce al decreto legislativo il carattere di base legale – vi invito a sostenere il credito.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il villaggio di Morcote, è stato inserito nell'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS) ed è sicuramente uno dei più bei villaggi del nostro Cantone. Per intenderci, in quanto a bellezza, non ha niente da invidiare ai villaggi della Costiera amalfitana. Purtroppo – se non da cinquant'anni, almeno da quaranta – il Comune di Morcote ha lo stesso problema di quei villaggi. I camerieri che devono servire le terrazze dalla parte del lago, devono fare lo slalom fra le automobili, motociclette e biciclette per non farsi investire. Questa è la realtà del Comune di Morcote, che è un gioiellino. Lo sforzo che deve fare il Parlamento oggi è quello di cercare di ridare dignità al villaggio, togliendo il traffico. Ve lo dice qualcuno che, qualche volta, la domenica mattina, va a fare il giro del monte – così si chiama da noi, il giro del San Salvatore – in bicicletta. Lo si deve fare prima delle nove e mezzo, perché poi il rischio è di farsi ammazzare. Credo che, quello che è stato fatto dall'ultima compagine municipale del Comune di Morcote, sia qualcosa di ammirevole, anche se qualche perplessità sul fatto che il tutto venga realizzato da un privato (non soggetto alla LCPubb), ce l'ho anch'io. Il fatto che il sindaco di Morcote sieda nei banchi del Gran Consiglio dovrebbe rassicurarci sul fatto che i crismi normalmente richiesti dalla legge sulle commesse pubbliche siano di fatto rispettati. Vedremo di tenere sotto controllo la situazione. Visto quanto ci è stato presentato e considerata la necessità di avere l'autosilo nel più breve tempo possibile, anche il gruppo PS appoggia il credito.

BARRA M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Voglio precisare un aspetto toccato dal deputato Bignasca. Nel rapporto si legge che l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti, con lettera del 23 dicembre 2011, ha indicato che la costruzione dell'autosilo non soggiace alla legge sulle commesse pubbliche. La lettera era riferita al messaggio municipale; il Municipio di Morcote ha chiarito quest'aspetto prima di procedere con la richiesta di credito al Consiglio comunale. Si tratta di un caso particolare, nel quale né il Comune né il Cantone agiscono in veste di committenti d'opera. Il diritto di compera scade il 30 giugno 2015; entro questo termine il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi nuovamente per decidere se acquistare l'autosilo. Qualora il Legislativo decidesse di non esercitare il diritto di compera, l'autosilo resterebbe di proprietà della società promotrice e, naturalmente, la caparra sarebbe persa. Nelle diverse corrispondenze del passato, il Cantone è sempre stato chiaro. Il suo impegno è subordinato alla concessione del relativo credito da parte del Gran Consiglio; gli impegni presi prima di tale decisione sono a rischio del Comune di Morcote. Senza il coinvolgimento di una ditta privata, difficilmente il progetto sarebbe potuto nascere. Il sindaco di Morcote ha agito in modo corretto, perspicace, pragmatico. Trovo corretto anche il versamento anticipato di quattro milioni e mezzo di franchi, perché la ditta promotrice deve poter contare sull'acquisto, altrimenti si sarebbe fermata alle sue necessità e il progetto non sarebbe decollato. Pertanto, penso di

aver risposto al dubbio del deputato Bignasca.

SAVOIA S., RELATORE - C'è un consenso generalizzato sulla concessione di questo credito. Ne approfitto per sottolineare un paio di punti importanti. Oltre al valore paesaggistico-turistico del villaggio, iscritto nell'inventario ISOS, l'autosilo di Morcote è anche un esperimento abbastanza interessante. Nel rapporto l'ho definito un approccio flessibile e creativo alla soluzione del problema. Nel rapporto ho anche messo un accenno alla cronistoria del progetto, con un paio di altri progetti che, se fossero stati realizzati, avrebbero probabilmente deturpato il paesaggio in maniera rilevante. Progetti che prevedevano una strada a lago oppure una strada sopra il paese. Il Comune di Morcote ha sfruttato un'opportunità. È chiaro che ci sono dei rischi, ma sono contenuti e le misure messe in atto dal Comune mostrano una coscienza molto acuta di tali rischi. Credo che tutti noi possiamo votare il credito con una certa tranquillità.

La costruzione di nuove infrastrutture automobilistiche è raramente la soluzione al problema creato dal traffico. Può comunque essere un elemento della soluzione. Qui i problemi sono importanti, variegati e sono connessi anche con la situazione a livello regionale. Lo sviluppo di ampie superfici commerciali nel piano di Grancia ha provocato un traffico parassitario che si sfoga attraverso lo stretto budello che è la strada di Morcote. Anche il turismo stesso provoca traffico. Evidentemente, in un territorio delicato e complesso come quello del Comune in questione, le soluzioni che dobbiamo trovare non possono semplicemente essere la costruzione di un autosilo o di altre infrastrutture. Per questo motivo ho chiesto al sindaco di Morcote di aiutarmi a spiegare, nel rapporto, quali altre misure possono contribuire a mitigare il problema del traffico stradale. Bisogna dirlo chiaramente: alla fine si dovrà arrivare a una limitazione importante del traffico di transito. Limitazione che avrà come strumento l'autosilo che, assieme alle altre misure previste permetterà di trovare soluzioni altrimenti molto difficili da mettere in pratica.

Basterebbe – per chi di voi, come me, è stato alla festa del 1° agosto dello scorso anno – ricordare com'è il paese quando viene bloccato al traffico. È molto vivibile e bello, ma i problemi di gestione del blocco del traffico sono molto importanti. L'autosilo non sarà la soluzione, ma permetterà di avere uno strumento in più per gestire il traffico. Ci vorrà una forte sensibilità e volontà politica per mettere un po' in discussione l'impero assoluto dell'automobile in un tratto di territorio delicato come quello di Morcote. Da questo punto di vista, credo che il capitolo sulla viabilità contenuto nel rapporto testimonia la volontà del Comune di Morcote e anche dei Comuni vicini, di muoversi in questa direzione. Vi invito quindi a sostenere con convinzione la concessione del credito.

BRIVIO N. - Annuncio la mia astensione dal voto per evidenti motivi. Ciò non m'impedisce di spendere una parola di ringraziamento per tutte le persone che sono state coinvolte in questo progetto: gli impiegati del mio Comune – in particolare, il segretario comunale, i vari consulenti e progettisti – ma soprattutto i funzionari del Cantone, che hanno capito la particolarità dell'occasione e, in tempi record, hanno dato il consenso. È la dimostrazione che, quando si vuole, anche l'apparato pubblico sa muoversi con celerità e professionalità. I ringraziamenti vanno anche ai Dipartimenti coinvolti, agli attuali direttori e al Consigliere di Stato Borradori, che si è impegnato per giungere a una soluzione.

STOJANOVIC. N. - Sono molto perplesso di fronte alla richiesta di un credito di tredici milioni di franchi quale sussidio cantonale per un autosilo, dopo che, ieri, tutti abbiamo deplorato il deficit di circa 98 milioni di franchi del Consuntivo 2012. La cifra di tredici milioni rappresenta il 15% del deficit dell'anno scorso. Sono anche perplesso perché, un'altra volta, il Cantone – dopo aver deciso di sovvenzionare un'opera con così tanti soldi – non ha integrato o messo qualche paletto per lo sviluppo del car sharing. Ci sono tante località o Comuni – anche Gandria, dove risiedo – che si ritrovano con il problema dei posteggi nel nucleo. Non possiamo sempre risolverlo aumentandone il numero con la costruzione di un autosilo. Perché, ad esempio, non promuovere l'uso di Mobility, un sistema di car sharing presente in tutta la Svizzera? In queste località sarebbe un'ottima cosa, riservare alcuni posteggi – possono essere cinque o dieci – per le auto Mobility. Si deve fare una campagna di promozione presso la popolazione, così che ogni economia domestica non debba avere a disposizione due o tre macchine, ma cerchi di condividere un sistema che funziona. Mi dispiace che perdiamo un'altra occasione per indirizzare diversamente la nostra politica di mobilità. Per questi motivi, mi asterrò.

SAVOIA S., RELATORE - Nel capitolo 3.2 del rapporto si da conto delle misure prese e progettate, tra cui quella di finanziare l'accesso a un sistema di bike sharing regionale e una serie di altre misure che ho elencato in maniera succinta. Come ho detto poco fa, l'autosilo non è una misura di mitigazione del traffico: questo è evidente. L'autosilo è una misura che, nell'ambito di una politica coordinata e integrata, permetterà di portare avanti questo discorso, ma non è la politica in se. Da questo punto di vista, tutti gli strumenti – compreso il sistema Mobility, ma anche l'utilizzo del trasporto lacuale, la limitazione del traffico su quella direttrice, eccetera – dovranno essere presi in considerazione. Bisogna però riconoscere che, nella fattispecie, c'è anche un problema fisico di spazi. Non dimentichiamo che, alla costruzione dell'autosilo, farà seguito lo smantellamento di tutti i posteggi del nucleo storico di Morcote. Anche questo è un passo molto importante. Sono d'accordo con Stojanovic: non è la soluzione perfetta, ma il Parlamento non si occupa di soluzioni perfette, ma di soluzioni buone e fattibili, e questa è una di quelle.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Iscrizione di Villa Galli (La Romantica) nell'inventario dei beni culturali

Risposta parziale all'interpellanza presentata il 6 giugno 2013 da Michela Delcò Petralli e cofirmatari

DELCÒ PETRALLI M. - Mi dispiace che sia l'attuale Consigliere di Stato a dover rispondere di una fattispecie che si è in pratica conclusa sotto la guida di un precedente Consigliere di Stato. Siamo delusi, amareggiati, indignati. In questi anni abbiamo assistito alla distruzione di troppe testimonianze storiche del nostro passato, perite sotto gli occhi indifferenti dell'autorità politica cantonale. Prima Villa Salvioni e Villa Branca, ora la Romantica. Sono bastate poche ore per ridurre in macerie oltre due secoli di storia. Per cinque lunghi anni, il Cantone è rimasto sordo al parere unanime della Commissione delle bellezze naturali, alla discesa in campo della STAN, alle proteste popolari, alle proteste della Società svizzera di storia dell'arte, di architetti e urbanisti di fama europea, di un valido giurista qual è l'avvocato Sergio Bianchi (ex giudice federale), dei docenti del corso di laurea in conservazione e restauro della SUPSI, della Sezione ticinese della Federazione svizzera degli urbanisti e, da ultimo, della professoressa Sonia Hildebrand, dell'Istituto di storia e teoria dell'arte dell'architettura dell'USI. Altre ville sono in attesa di demolizione. Se l'autorità cantonale non farà nulla per fermare le ruspe, le perderemo. Il sacrificio della Romantica avrà un senso solo se dalle sue macerie si darà inizio a un cambiamento epocale nella politica di salvaguardia del nostro patrimonio artistico, ridando smalto alla credibilità dell'ente pubblico. Credibilità, che è un bene alienabile, senza la quale i cittadini si smarriscono, lasciando spazio al populismo. Un inizio che speriamo cominci oggi. Forse non riusciremo mai a conoscere le vere ragioni della mancata tutela di Villa Galli. Le potremo solo immaginare, ma oggi noi chiediamo risposte chiare e veritiere sui modi con cui si è consegnata Villa Galli alle ruspe devastatrici.

Signor Consigliere di Stato, ci deve spiegare perché in questo Cantone abbiamo consegnato il nostro territorio e le nostre preziose testimonianze del passato a imprenditori immobiliari preoccupati solo del proprio tornaconto. Ci deve spiegare perché quando la licenza edilizia non era ancora effettiva (lo è diventata nel 2009), il parere unanime della Commissione delle bellezze naturali e l'autorevole parere dell'ex giudice federale Sergio Bianchi, con cui si sollecitava la protezione di Villa Galli, non sono stati ascoltati. Ci deve spiegare perché il Cantone ha imboccato la strada senza uscita della negoziazione, durata cinque anni. Ci deve anche spiegare perché le conclusioni della perizia dell'ex giudice federale – che escludevano il pagamento di un'indennità di espropriazione materiale susseguente al vincolo di protezione – non è mai stata trasmessa per intero al Comune di Melide. Ci deve spiegare perché al Municipio di Melide e ai cittadini ticinesi, si è sempre lasciato credere che la protezione di Villa Galli avrebbe comportato il pagamento di un'indennità di espropriazione materiale troppo onerosa per Comune e Cantone. Ci chiediamo se è stato per far digerire l'accordo con il promotore privato. Ci deve spiegare chi avrebbe beneficiato dell'arrocco di terreno proposto dal Cantone: i campi da tennis di Melide, in cambio di Villa Galli.

Leggendo la perizia Bianchi, si capisce una cosa: nella domanda di costruzione è evidente la volontà del promotore di costruire un edificio a scopo residenziale, bypassando il vincolo turistico-alberghiero del fondo. L'arrocco proposto dal Cantone avrebbe dato via libera a questi intendimenti. Chissà che non ci riescano comunque, anche senza i campi da tennis;

magari, con la richiesta di una variante di piano regolatore in corso d'opera. A questo punto tutto sembra possibile. Del resto – è notizia recente – la STAN ha inviato una lettera al Comune di Melide con cui solleva dubbi sulla legalità della licenza edilizia e rileva come lo scopo alberghiero sia già venuto meno dalla chiusura dell'albergo Diamond Olivella, cui la struttura oggetto di licenza edilizia faceva da supporto. Ora, signor Consigliere di Stato, le lascio volentieri la parola.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Ricordo che l'autore di un atto parlamentare dovrebbe spiegare in aula gli intendimenti che l'hanno portato a stendere l'atto. In questo caso, mi sembra che ci sono state molte domande che non erano presenti nell'atto parlamentare, per cui chiedo al Consigliere di Stato se è in grado di rispondere a tutte le domande che ha presentato la collega. Se non è il caso, potrà rispondere la prossima volta.

BARRA M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ho esaminato tutto l'iter procedurale. Potrei rispondere a diverse domande, ma non a tutte. Pertanto, rinvio la risposta a settembre. Chiedo alla deputata Delcò Petralli di trasmettermi tutte le domande. Volentieri potrò finalmente fornirle tutte le risposte, perché qui si stanno confondendo un po' i ruoli. Nel frattempo, nel corso dell'estate, potrò darvi l'elenco delle ville moderne che sono sotto protezione. Poi vedremo il da farsi.

La risposta all'interpellanza è rinviata ad altra tornata.

11. COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

BARRA M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ho un sassolino che vorrei togliermi dalle scarpe. Ieri, ci sono stati commenti sulla mia assenza. Ebbene, quando qualcuno è assente, magari si può riflettere un attimo e chiedersi il perché. Ero assente per motivi importanti, non derogabili, che non auguro a nessuno. Chiedo a chi ha fatto l'intervento e anche ai giornalisti di evitare inutili polemiche. La mia segretaria sapeva perché non ero in aula; non devo nascondermi da nessun consuntivo. Il messaggio sulla legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore [LEPIC; RL 7.1.5.3] è in arrivo. L'ho detto in Commissione della legislazione, l'ho detto nell'ultima seduta di Gran Consiglio, lo dico ancora adesso: a settembre, se la Commissione della legislazione lavora, si potrà discutere la LEPIC.

GALUSERO G. - Capisco le ragioni del Consigliere di Stato, che non erano note a nessuno. Se era un problema di salute, la salute viene prima di tutto; è chiaro. Ho criticato il Dipartimento del territorio per la lungaggine nel presentare il messaggio sulla LEPIC. Questa è stata la critica, non deve andare a lei, ma a chi dovevo farla? Ho capito il suo problema e mi dispiace, però, dovrebbe dirlo anche al suo collega di partito Bignasca che prima della seduta odierna mi ha detto – in modo intimidatorio – che se non mi fossi scusato con lei, per domenica era pronta una vignetta sul "Mattino della domenica". Alla

mia età non ho più paura di niente, tantomeno delle vignette del Mattino. Questo è un clima intimidatorio che non accetto.

BIGNASCA A. - Sapevo benissimo perché ieri il Consigliere di Stato era assente. Il collega Galusero ha cercato di schivare il problema dicendo che aveva attaccato il Dipartimento del territorio per la questione della LEPIC. No, il deputato ha attaccato il Consigliere di Stato per la sua assenza. La LEPIC è una scusa. La "Pravda" e il "Mattino della domenica" non sono la medesima cosa; la vignetta per lei è arrivata questa mattina e sarà pubblicata.

12. CONCESSIONE, PER IL PERIODO 2013-2019, DI UN CREDITO QUADRO PER UN IMPORTO DI FR. 50'000'000.- DESTINATO A INTERVENTI DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA FINALIZZATI AL RISANAMENTO ENERGETICO E ALL'ADEGUAMENTO ALLE NORMATIVE VIGENTI DI DIVERSI EDIFICI DI PROPRIETÀ DELLO STATO

Messaggio del 5 marzo 2013 n. 6757

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un buon gestore investe costantemente nella manutenzione del proprio parco immobiliare. Il Governo sottopone alla nostra approvazione un secondo credito quadro di cinquanta milioni di franchi che riprende, in parte, quanto era già stato sottoposto nello scorso quadriennio. L'investimento servirà soprattutto a garantire il valore degli stabili di proprietà del Cantone. Per questo motivo, il gruppo PLR non può che dirsi soddisfatto della volontà di tenere a giorno la manutenzione degli stabili e di garantire in genere un buono stato di conservazione degli edifici. Altrettanto favorevolmente sono accolti una serie d'importanti provvedimenti di risanamento per ridurre i consumi e contenere le immissioni nocive per l'ambiente. Senza entrare nel merito della documentazione a disposizione – peraltro molto esaustiva, sia a livello di messaggio sia di rapporto – mi limito a segnalare che il credito in oggetto servirà principalmente a risanare energeticamente l'involucro degli stabili, a mettere in sicurezza le strutture (parapetti a norma, misure antincendio, eccetera) e a eliminare la presenza di sostanze nocive nelle costruzioni, in particolar modo l'amianto.

Fatte le premesse generali, passiamo ad alcune annotazioni importanti. Oltre agli indiscussi benefici per gli edifici, fa piacere che con l'investimento in questione lo Stato

funga ancora da importante volano per il settore dell'edilizia, i cui problemi sono conosciuti. Ne abbiamo dibattuto lungamente nelle scorse tornate parlamentari. La seconda riflessione – più che altro un auspicio – è che questi soldi vadano ad alimentare l'economia locale e non quella dei padroncini o di chi, in maniera dubbia o – per essere chiari – disonesta, cerca di accedere agli appalti pubblici. Un monito dunque a vigilare sulle delibere e sugli abusi, legati in particolar modo a certi tipi di subappalto. Il capo del Dipartimento del territorio, che fino a pochi mesi fa era dall'altra parte della barricata, conosce questi problemi. Anche se il credito sarà gestito dal Dipartimento dell'economia e delle finanze (DFE), spero che le mie osservazioni siano recepite da tutto il Governo.

Trattando di risanamenti e di messa in sicurezza, il credito in oggetto offre anche lo spunto per evidenziare alcune prassi legate all'ottenimento dei permessi e alle normative da rispettare che riteniamo debbano essere riviste, mirando a una semplificazione generale. Citiamo, ad esempio, le norme per il rispetto della sicurezza antincendio che, spesso e volentieri, sono interpretate in modo diverso a dipendenza del consulente scelto, per poi magari essere rimesse in discussione dagli stessi servizi dell'Amministrazione cantonale. Un modo di fare che genera costi e perdite di tempo; senza citare la poca chiarezza. Lo stesso discorso vale per l'applicazione del regolamento sull'utilizzazione dell'energia [RUEn; RL 9.1.7.1.6] soprattutto nel caso di ristrutturazioni.

Da ultimo un accenno a chi gestirà il credito quadro, in altre parole la Sezione della logistica. Considerata la recente nomina del caposezione, Walter Bizzozzero, ne approfittiamo per formulargli i migliori auguri nello svolgimento del suo compito, sicuramente non dei più facili. Il Governo, in occasione della sua nomina, ha accennato a una riorganizzazione della Sezione. Ci farebbe piacere, a breve, conoscere il nuovo assetto dell'importante risorsa dell'amministrazione cantonale. Fatte queste considerazioni, porto l'adesione del mio gruppo allo stanziamento del credito in oggetto.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nelle perizie d'immobili a livello privato si calcola la durata del tempo degli oggetti in anni cinquanta, ottanta e – sempre più raramente – in anni cento. In modo malcelato, si consente al perito di applicare quelle alchimie che più convengono all'ottenimento del risultato finale, che in qualche modo soddisfi le attese dei proprietari e per riflesso degli istituti di credito che finanziano le operazioni. Gli immobili pubblici, nel nostro caso quelli cantonali, non sottostanno a questa regola di effimero calcolo. Il motivo è presto detto. Intanto, i beni immobili, siano essi amministrativi o patrimoniali, in pratica non hanno mercato; in effetti, a livello politico diventa sempre più difficile convincere le varie forze ad alienare beni immobili. Per questo motivo (e per altri ancora) la tendenza in atto è quella di una valutazione ad hoc, in modo da mettere in bilancio delle cifre importanti, anche se, di fatto, una cessione dei beni amministrativi (scuole, istituti, parchi, piazze) è pressoché impossibile. Interventi ordinari e straordinari decisamente sproporzionati ai reali bisogni sono un altro fattore che grava sempre più sul valore dei beni, facendoli lievitare. Interventi che non fanno altro che fissare valori teorici esorbitanti anche per beni modestissimi. Nell'economia privata, oggetti immobiliari vetusti il cui risanamento e mantenimento è palesemente antieconomico sono demoliti per far posto ad altri edifici razionali al passo con i tempi. Bisogna comunque riconoscere che – contrariamente a quanto avviene in alcuni Comuni a ogni consuntivo – a livello cantonale tale prassi non è ancora così marcata. Infatti, gli ammortamenti cantonali si fissano al 10% per quanto attiene ai beni amministrativi e al 16% per i beni patrimoniali. Dopo tale premessa, porto il sostegno del mio gruppo al rapporto in discussione, invitando i preposti affinché le valutazioni e le spese siano realmente contenute. In tempi grami il

risparmio è d'obbligo; è una questione soprattutto morale, lo dobbiamo in primis ai cittadini fuori dalla politica, a quelli che con fatica pagano le tasse. Non va neppure dimenticato che i crediti quadro non sono sempre ben visti, spesso e volentieri sfuggono al controllo, sia per quanto attiene alle delibere minori, sia per quanto attiene agli investimenti che creano spese reali. Sì al messaggio ma bando alle megalomanie e agli sprechi. Noi vigileremo e spero che gli altri facciano altrettanto.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo PPD+GG al credito quadro. Sui sani principi che reggono gli interventi di manutenzione programmata finalizzati al risanamento energetico e all'adeguamento alle normative vigenti degli stabili pubblici – ben evidenziati nel messaggio – siamo tutti d'accordo. Essi vanno adeguatamente sostenuti, in particolare quando questi interventi migliorano l'efficienza energetica e, alla fine, aumentano il valore degli immobili ottimizzandone i costi lungo l'intero ciclo di vita.

Detto ciò, è necessario fare alcune precisazioni sul contenuto del messaggio e sul modus operandi. Un credito quadro è, per natura, un atto di fede del Gran Consiglio nei confronti del beneficiario. In tal senso, rispetto al precedente credito di 38 milioni per il periodo 2007-2012, il Governo ha giustamente apportato un correttivo, non di poco conto. Infatti, a livello procedurale, il credito quadro 2007-2012 prevedeva addirittura una delega alla Sezione della logistica per lo stanziamento dei singoli crediti d'impegno. Questa procedura ha certamente permesso di operare con flessibilità, ma ha anche dato una grossa responsabilità alla Sezione. Sull'esito positivo del primo credito – quindi, implicitamente, anche sul modo di agire – mi sembra prematuro esprimersi, in attesa delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il nuovo credito quadro apporta un correttivo riguardo al modo di adozione dei singoli crediti d'impegno, introducendo una delega specifica al Consiglio di Stato. Il Governo dovrà quindi autorizzare la spesa per le singole opere o parte di esse sulla base del progetto di ogni singolo intervento.

Nonostante le ben quaranta pagine del messaggio, ho ravvisato la mancanza di alcuni dati che un credito di tale portata sicuramente merita. Non ho trovato una valutazione complessiva del patrimonio immobiliare del Cantone, cifra che ho poi ricevuto dal relatore: si tratta di 1.8 miliardi di franchi. Il patrimonio immobiliare è composto di circa 530 edifici, di cui 200 di una certa importanza (nei 530 vi sono anche depositi, magazzini, alpeggi, eccetera). Non ho trovato neppure dati inerenti alla vetustà, alla cubatura SIA e al valore degli edifici interessati dagli interventi. Questi dati avrebbero potuto meglio inquadrare, contestualizzare e giustificare la richiesta di credito complessiva e per ogni singolo intervento. Mi spiego con un esempio: per la scuola media di Agno si chiedono 8.5 milioni di franchi. Sono tanti? Sono pochi? Dipende dalla cubatura dell'immobile, dall'anno di costruzione, dagli investimenti già eseguiti e da altri fattori che non risultano dal messaggio. Senza pretendere i dettagli, ci si potevano aspettare maggiori informazioni basilari.

Concludo condividendo l'indicazione della Commissione della gestione e delle finanze, che invita il Consiglio di Stato a proporre in futuro l'importo totale complessivo del fabbisogno finanziario per gli interventi di manutenzione programmata. In questo caso si tratta di 69 milioni di franchi, a fronte dei 50 richiesti. Ciò allo scopo di evitare il rischio di cumulare un debito occulto anche in questo settore, oltre a quello che ho più volte segnalato delle strade cantonali. Vi invito a sostenere il credito quadro in oggetto.

CANEVASCINI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con l'approvazione del messaggio e del relativo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze il Parlamento darà seguito a un'importante serie di lavori di manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare di proprietà del Cantone. Abbiamo già letto i dettagli sia nel messaggio, sia nel rapporto della Commissione. Le parole d'ordine di questo messaggio sono il parziale risanamento energetico, con un occhio di riguardo per le nuove tecnologie di produzione fotovoltaica, e l'adeguamento alle norme vigenti, con un'attenzione particolare alle accresciute norme per la sicurezza e per la prevenzione degli incendi. Oltre all'eliminazione dell'amianto dagli edifici, dove è ancora riscontrata la sua presenza.

Risparmio energetico e sicurezza negli edifici pubblici – in gran parte scuole – che prosegue il lavoro cominciato nel 2007 e terminato nel 2012 con un credito quadro di 38 milioni. A livello procedurale, il credito quadro 2007-2012 prevedeva una delega alla Sezione della logistica per quanto riguarda lo stanziamento dei singoli crediti. Questa procedura ha permesso di operare con una certa flessibilità all'interno di una modalità che può essere ritenuta poco trasparente e che rende eccessivamente responsabile la Sezione della logistica. Responsabilità, che può essere alla base di diverse circostanze poco chiare che – come ben sappiamo – hanno portato alle indagini in corso della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL).

Voglio dapprima soffermarmi sul risanamento nelle scuole e sulla tempistica adeguata. Le manutenzioni programmate si svolgono principalmente in edifici scolastici. Mi preme rilevare la necessità che tali lavori siano svolti nei tempi più indicati per creare il minor fastidio possibile al normale svolgimento delle lezioni. Il caso del Centro professionale commerciale di Chiasso – con tanto di sciopero di allievi stupefatti di situazioni difficili da sopportare (polveri, rumori e freddo nelle aule) – non dovrà, nei limiti del possibile, ripetersi. Chiediamo di prestare maggiore attenzione alla programmazione dei lavori; da più parti ci giunge voce che i cantieri scolastici sono spesso sottodimensionati durante i mesi estivi, quando le scuole sono chiuse. Il gruppo PS chiede che queste finestre temporali siano sfruttate appieno, in modo che i lavori di ristrutturazione possano procedere più spediti, senza scontrarsi con le esigenze di allievi e docenti. Anche ai modi dell'intervento bisogna dedicare la dovuta attenzione. Il coinvolgimento e l'informazione degli utenti degli edifici sono importanti; mi rendo conto che si tratta di una procedura impegnativa, ma è fondamentale ascoltare le richieste degli utenti.

Il secondo punto da considerare è quello del controllo delle spese e dell'aggiornamento degli edifici risanati. Nell'ambito del credito quadro in oggetto, si propongono nuovi modi d'adozione dei singoli crediti d'impegno, introducendo una delega specifica al Consiglio di Stato. Il Governo dovrà in tal senso autorizzare la spesa per le singole opere o parte di esse sulla base dei progetti di ogni intervento. Questa procedura dovrebbe limitare equivoci e sorpassi di spesa poco chiari. Inoltre, è indispensabile che l'analisi degli edifici sia costantemente aggiornata. I servizi cantonali utilizzano il sistema di analisi degli stabili EPIQR+, elaborato dal Politecnico di Losanna, che permette di valutare lo stato di degrado e i costi approssimativi di risanamento in modo affidabile. Vista l'entità dei lavori e le cifre in discussione, il Consiglio di Stato deve mantenere un controllo attento e meticoloso sui fornitori delle prestazioni, al fine di evitare sprechi e retribuzioni insensate. Ciò è possibile solo attraverso una chiara ripartizione delle competenze all'interno dell'Amministrazione. Direzione lavori e committente devono poter agire indipendentemente, così, il Consiglio di Stato ha migliori premesse per gestire oculatamente il credito. Importanti sono anche il monitoraggio continuo e l'esempio che il Cantone può dare ai Comuni e ai cittadini in ambito energetico.

Il gruppo PS prende atto con soddisfazione che gli sforzi profusi con il credito quadro

precedente hanno permesso di finire il programma di eliminazione del flocculato di amianto negli stabili trattati. Pure degna di nota è l'attenzione dimostrata dalla Sezione della logistica verso le opportunità di produzione di energie alternative, per cercare di mettere in pratica subito le strategie contenute nel nuovo Piano energetico cantonale. In particolare, studiando e pianificando soluzioni di produzione di energia fotovoltaica in collaborazione con AET. Gli interventi previsti sull'involucro degli edifici permetteranno una riduzione importante delle perdite termiche.

Il terzo punto che mi preme rilevare è che si dovrebbe inserire nella procedura di lavoro un monitoraggio continuo degli effetti dei provvedimenti, con un rapporto al Consiglio di Stato che informi sui risparmi raggiunti, e grazie a quale provvedimento. Con questo tipo d'informazioni, lo Stato dà il buon esempio a Comuni e cittadini nella ristrutturazione degli immobili e nel risparmio energetico. Una spirale virtuosa che diventa un importante valore aggiunto ai lavori di risanamento. Fatte queste considerazioni, il gruppo PS invita il Parlamento ad approvare l'importante decreto legislativo.

BACCHETTA E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - I Verdi, da sempre, sostengono con convinzione il risanamento energetico degli edifici. Investire nel risanamento energetico contribuisce innanzitutto a diminuire le spese di riscaldamento. Edifici mal isolati causano inutili maggiori spese: sono soldi che escono dalle tasche pubbliche, che non sono reinvestiti a livello locale e che ci rendono più dipendenti dall'estero, obbligandoci a importare combustibili. Meno spese per l'energia, significano una migliore bilancia della spesa pubblica. Un felice esempio è quanto svolto dal Comune di Mendrisio che ha allestito un inventario dettagliato del bilancio energetico degli edifici comunali e ha approntato una strategia volta al risparmio. Il risultato è la diminuzione del 20% del fabbisogno d'energia primaria, nonostante l'aumento delle superfici da illuminare, riscaldare e rinfrescare. Investire nel risanamento porta un importante indotto economico che ha il pregio di rimanere in loco, perché genera lavoro per le imprese attive in Ticino in questo campo. Purtroppo però in Ticino il know how nel settore del risanamento energetico e nelle energie rinnovabili non ha ancora raggiunto livelli ottimali. Esiste un importante margine di miglioramento che, se sviluppato, potrà contribuire a dare ossigeno a un mercato del lavoro in apnea. Il risanamento energetico degli edifici è importante, ma altrettanto importante è che questi sforzi portino il massimo di risultati. Sarà opportuno quindi che gli interventi siano il più efficiente possibile e che vadano a risanare soprattutto gli edifici con i maggiori problemi. Migliori saranno gli interventi, maggiori saranno i risparmi per la spesa pubblica nel settore energetico. Per questo chiediamo che sia redatto all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze un rapporto con l'aggiornamento sui lavori portati a termine e il calcolo del risparmio generato dagli interventi svolti sugli edifici. Considerata l'entità dell'importo in votazione è opportuna la massima trasparenza. L'informazione sull'evolvere dei lavori e sui risultati ottenuti ci preserverà da inutili sprechi. L'efficienza energetica porta vantaggi a tutti: al Cantone, al contribuente e alle imprese locali. Per questo il gruppo dei Verdi sostiene il messaggio.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il Cantone possiede diversi stabili, alcuni anche di una certa età. A seguito di nuove direttive in materia di risanamento energetico, oggi è necessario superare quella politica d'emergenza che porta a intervenire solo di fronte a un problema. Dal punto di vista di un'ottimizzazione del ciclo di vita degli edifici, bisogna anche tenere conto dello sviluppo di nuove tecniche di manutenzione, che naturalmente hanno un prezzo, ma hanno anche un ritorno a livello economico con un

sicuro risparmio sul lungo periodo. Prima di tutto, c'è la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; bisogna definire e identificare i problemi dei singoli stabili e intervenire al momento opportuno, per contenere i costi di ripristino. Il credito quadro per la manutenzione programmata di diversi edifici di proprietà dello Stato rientra proprio in quest'ottica, in altre parole quella di intervenire su edifici ormai obsoleti che non riescono più a soddisfare le esigenze per le quali erano stati concepiti. Come indica la Commissione della gestione e delle finanze nel suo rapporto, il credito rappresenta la naturale prosecuzione della politica avviata nel 2002. Come gruppo, riteniamo che bisognerà porre particolare attenzione all'assegnazione dei lavori preferendo ditte locali. Con il mio intervento porto il sostegno del gruppo UDC al credito quadro che permetterà una migliore fruizione degli immobili e allo stesso tempo la loro salvaguardia.

MORISOLI S. - Intervengo solo per fare un piccolo commento a questo messaggio indispensabile, utile e direi addirittura non più procrastinabile. Giuseppe Buffi soleva dire che, se vuoi riconoscenza, non devi andare in politica; la politica non conosce questo sostantivo. Se oggi discutiamo di un credito quadro di cinquanta milioni di franchi su sei anni – che ipoteca dunque anche la prossima legislatura – e abbiamo la garanzia che sarà impiegato in modo efficace, dobbiamo ringraziare la Sezione della logistica. Senza la Sezione della logistica – in cui non ci sono solo persone che rubano, persone indagate, sospettate, che sono lì per il malaffare o a intrallazzare, come sembrerebbe il caso – quest'operazione non sarebbe mai partita.

Nel 2002, con un chiaro appoggio del Governo, si decise di rivedere la manutenzione di oltre 800 edifici pubblici di proprietà dello Stato. Eravamo all'interno di Amministrazione 2000, che non è stato solo un fiasco e un consumo di soldi, ma che ha prodotto anche strumenti come questo, volti a economizzare e ottimizzare le risorse dello Stato, e grazie a una persona licenziata dallo Stato, Massimo Martignoni, e a una persona molto capace e ancora attiva nello Stato, Paolo Colombo, ora direttore della Divisione della formazione professionale, si diede inizio a questo progetto. È utile ricordarlo. Non fu facile, si partì con degli esperimenti e dei progetti pilota, coinvolgendo la SUPSI. Poi, nel 2007, si fece il primo passo, con quel credito quadro descritto nel messaggio e nel rapporto.

Volevo utilizzare alcuni minuti per rendere onore a chi ha lavorato per lo Stato e ci ha messo a disposizione oggi uno strumento e una pianificazione all'altezza dei tempi, certamente paragonabile con il privato. Tre appunti invece a chi gestirà il nuovo credito. Mi sembra che il periodo quadro sia un po' lungo, ma va bene. Rendo attenti alla delega degli oggetti esclusivamente al Governo, che potrebbe contenere la trappola delle scelte politiche e dell'agenda sul come e dove intervenire, che darebbe voce a chi grida più forte – quell'istituto, quella scuola, quel settore più interessante, più in vista – e che potrebbe snaturare una vera programmazione. Invito i politici a lasciar fare ai tecnici per quanto attiene a tempi, metodi, sequenze e priorità d'intervento. D'altra parte, sappiamo che questi edifici sono molto diversi; stiamo parlando di un numero notevole di edifici nati, cresciuti e strutturati in epoche molto diverse. Costruzioni valide e costruzioni meno valide, per cui penso che le stime d'intervento potrebbero anche cambiare nel corso dei lavori. Ci sono infatti edifici vecchi che paradossalmente sono stati costruiti meglio, perché tenevano già conto di certi concetti. In conclusione, do la mia adesione al messaggio; siamo sulla via giusta nella gestione del patrimonio dello Stato.

DENTI F. - Il Parlamento approverà con larga maggioranza il credito quadro in discussione, non da ultimo perché la delega dei vari crediti d'impegno passa dalla Sezione della logistica direttamente al Governo.

Vorrei esprimere un appunto sulla distinta degli edifici. Apparentemente si tratta di una banalità, ma se per ogni immobile oggetto di un intervento avessimo un'indicazione sulla data di edificazione e quella degli ultimi interventi strutturali effettuati, avremmo allora un importante elemento di valutazione in più sulla qualità delle opere commissionate dall'ente pubblico. Credo che non sia davvero poca cosa, dopo tutte le polemiche – legittime o pretestuose – sollevate da più parti nei confronti della Sezione della logistica e del Governo tout court.

BERTOLI M., SOSTITUTO DELLA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

- Riassumo le ragioni per le quali il Governo chiede un importante impegno, che avete già descritto. Innanzitutto, si tratta di continuare con l'operazione credito quadro per la manutenzione programmata. È bene ribadire che la manutenzione programmata è uno dei due elementi di manutenzione. Secondo una serie di criteri moderni e affidabili, essa tende a rivalutare il valore e l'efficacia funzionale degli immobili, perché oggi è in questi termini che bisogna ragionare, parlando d'immobili. Gli immobili sono prima di tutto delle risorse per i compiti dello Stato, per quello che i suoi servizi e le sue unità devono fare dentro gli stessi. Il secondo elemento è invece la manutenzione ordinaria, che figura a gestione corrente e che voi annualmente decidete assieme ai preventivi. La separazione è importante perché se l'una permette di fare grandi interventi, l'altra permette di agire in maniera più puntuale, non su sei anni ma anno per anno.

L'avete riconosciuto, la manutenzione programmata è un metodo moderno di gestire un parco immobiliare. Onore al merito di chi ha iniziato questo sistema, che – se pur con qualche difficoltà iniziale, con il primo credito quadro di 18 milioni di franchi – credo che oggi si stia consolidando bene. Sono certo che le indicazioni e le richieste emerse nel dibattito saranno tenute in debito conto dal Consiglio di Stato, dal DFE, dalla Divisione delle risorse e dalla Sezione della logistica. Attenzione quindi al lavoro appaltato all'interno del territorio, attenzione agli standard energetici e attenzione agli utenti degli immobili. Quale Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), uno dei principali clienti di quest'operazione, non posso che sottoscrivere la necessità di evitare che i cantieri entrino troppo in conflitto con gli utenti degli immobili sui quali si sta intervenendo.

I due temi forti del messaggio sono il risparmio energetico e la sicurezza, dettati da prescrizioni che stanno evolvendo. È ovvio che lo Stato, che chiede a tutti di rispettare una serie di nuove prescrizioni, debba poi essere il primo a metterle in pratica. Non so rispondere al deputato Orsi a sapere se le prescrizioni sono davvero confuse e se, ogni tanto, una certa cosa sembra dover essere fatta in un modo o in un altro a dipendenza di chi le interpreta. Credo che sia nell'interesse di tutti, prima di tutto del Governo e del Dipartimento interessato, fare in modo che le prescrizioni siano chiare, perché altrimenti diventa difficile agire.

Concludo su due richieste; la prima, del deputato Orsi, sulla riorganizzazione della Sezione della logistica. Non ho i dati per dare una risposta oggi, ma direi che una breve interrogazione potrebbe anche essere l'occasione per rispiegare che cosa è stato fatto e che cosa è stato immaginato per far ripartire questo importante servizio dello Stato. La seconda, della deputata Bacchetta, relativa al rapporto energetico. Credo che sia una buona idea e sono certo che la mia collega la raccoglierà volentieri; ne parlerò con lei

appena sarà possibile. Penso che periodicamente si possa fare; del resto i rapporti esistono già internamente e sarebbero utili per far capire come stiamo andando avanti, perlomeno sull'aspetto energetico.

GIANORA W., RELATORE - Vista la trasversale condivisione del rapporto e considerato quanto già detto da chi mi ha preceduto, non mi dilungo oltre sul tema. Mi limiterò a rilevare alcuni aspetti, che ritengo importanti: 530 edifici, 200 dei quali i più importanti; 1.8 miliardi di franchi di valore; 50 milioni di franchi su sei anni per la loro manutenzione, vale a dire circa il 2.7% del valore del patrimonio. Quella appena esposta è la radiografia del patrimonio delle case comuni dello Stato. Le cifre evidenziano l'importanza della posta in gioco. Un parco immobiliare dello Stato che negli ultimi decenni è cresciuto parallelamente alla crescita delle esigenze nei vari settori dello Stato. Un patrimonio che sta invecchiando e che – senza una corretta politica di manutenzione – ci espone al rischio di creare un debito occulto; da qui, il suggerimento di indicare l'effettiva necessità in base alle valutazioni diagnostiche. In questo caso, l'importo sarebbe stato di circa 68 milioni di franchi al posto di 50 milioni.

La Commissione della gestione e delle finanze si è focalizzata solo su questo messaggio, tralasciando di entrare nel merito degli aspetti travagliati che hanno contraddistinto la Sezione della logistica nel corso degli ultimi anni e sui quali sta lavorando la Commissione parlamentare d'inchiesta. Come relatore, ho apprezzato la collaborazione della Sezione della logistica. Colgo quindi l'occasione per ringraziare il capo della Divisione delle risorse, e per formulare gli auguri per un proficuo lavoro al neo direttore della Sezione della logistica. Ho riscontrato disponibilità ad approfondire a viso aperto i vari temi e a fornirmi tutte le indicazioni richieste. A mio modo di vedere, è un segnale del cambiamento auspicato in seno alla Sezione della logistica e anche di un nuovo rapporto di fiducia tra Amministrazione e Parlamento.

Il credito quadro è uno strumento dinamico, un elemento d'indirizzo che permette di attuare interventi di manutenzione definiti attraverso un processo di programmazione, ma è anche uno strumento flessibile che permette di dare la priorità a necessità contingenti.

Gli interventi di manutenzione del parco immobiliare del Cantone sono quantificati e programmati con il sistema EPIQR+. Esso permette una valutazione globale dello stato dell'edificio e una quantificazione grossolana dei costi d'intervento, tenendo in considerazione numerosi indicatori. Un altro aspetto positivo è il costante coordinamento trasversale tra la Sezione della logistica e i vari settori dello Stato, che dà la garanzia di una corretta gestione del parco immobiliare, non improntata solamente sugli aspetti tecnici, ma anche sulle esigenze degli utenti.

Il credito quadro precedente, praticamente esaurito, ha permesso di risanare tutti gli stabili dalla presenza di flocculato d'amianto, mettendoci al riparo dal pericolo derivato da questa sostanza. Con il nuovo credito si procederà al risanamento dell'amianto conglomerato. Merita anche di essere rilevata l'attenzione riservata al raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica negli interventi, così come la collaborazione tra la Sezione della logistica e l'Azienda elettrica ticinese (AET) nelle fasi di studio e pianificazione dei vari interventi, con l'intento di perseguire da subito la strategia del Piano energetico cantonale per la produzione di energie alternative.

La gestione del nuovo credito spetterà al Consiglio di Stato, invece della Sezione della logistica. Il nuovo modo di procedere dà maggiore responsabilità al Consiglio di Stato nel vegliare affinché gli interventi non siano solo frutto di un semplice coordinamento delle esigenze di manutenzione, ma considerino anche le esigenze d'esercizio dei vari settori

dell'Amministrazione che utilizzano gli edifici. Va inoltre osservato che, dal 2007, i costi di manutenzione ordinaria a gestione corrente si sono ridotti da otto a dieci volte rispetto al periodo precedente. Questa è una prova della bontà del sistema. Per quanto concerne gli interventi, ho preso atto che il Consigliere di Stato ha precisato vari aspetti che sono più di competenza del Consiglio di Stato che del relatore. Fatte queste considerazioni, ringrazio il DFE e la Sezione della logistica per la collaborazione, così come i gruppi politici per la sottoscrizione del rapporto. A nome della Commissione della gestione e delle finanze invito a sostenere il rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli e 1 astensione.

13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GIUGNO 2009 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA CLETO FERRARI E COFIRMATARI "DEDUZIONI FISCALI AI VIGNETI NON MECCANIZZABILI"

Rapporto del 7 giugno 2013

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente l'iniziativa.

È aperta la discussione.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa in oggetto si prefigge di dare un tangibile sostegno ai coltivatori di vigneti non meccanizzabili, in pratica ai vigneti collinari. Attualmente, questa categoria di gestori non beneficia di nessuna deducibilità fiscale, occupandosi loro stessi dei lavori e non contando quindi su mano d'opera di supporto. Gli stessi non beneficiano del sostegno federale, perché gli appezzamenti sono troppo ridotti. Senza un concreto aiuto, questa categoria di viticoltori rischierebbe l'estinzione. Un vero peccato, perché i loro vigneti rappresentano un valore paesaggistico importante e un'interessante attrazione turistica per il nostro Cantone. Non mi addentro nella lunga procedura dell'iniziativa; ora è importante chinarsi sulla sua sostanza e dare una risposta. Di regola, questi vigneti non meccanizzabili si estendono su superfici che variano da mille a cinquemila metri quadrati e sono coltivati prevalentemente da hobbisti e rappresentano circa il 27% della superficie vignata ticinese. Per evitare che i

coltivatori di vigneti non meccanizzabili rinuncino alla cura dei loro terreni a causa degli scarsi incentivi economici, a nome del gruppo PLR invito ad accogliere parzialmente l'iniziativa di Cleto Ferrari, prevedendo, per i coltivatori di vigneti non meccanizzabili che non presentano nessuna contabilità, una deduzione forfettaria più elevata rispetto a quella attuale del 25% sul reddito agricolo.

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Prima di tutto devo complimentarmi con il relatore e con la maggioranza dei membri della Commissione speciale tributaria per il completo e approfondito rapporto. Lo scopo dell'iniziativa presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari è quello di trovare delle soluzioni per scongiurare il pericolo di abbandono della coltura dei piccoli vigneti collinari a causa della scarsa redditività. L'iniziativa chiede di varare gli strumenti fiscali necessari a consentire maggiori deduzioni a chi coltiva vigneti collinari non meccanizzabili di piccole dimensioni, in modo da riconoscere un reddito sufficiente al proprietario o gestore del vigneto per continuare la sua attività accessoria. Credo che nessuno possa mettere in dubbio l'importante ruolo della viticoltura di collina nella protezione e nella valorizzazione del paesaggio ticinese. Giustificata è quindi la preoccupazione per il futuro del settore, poiché le condizioni di lavoro nei vigneti terrazzati sono difficili. Considerata l'età media elevata dei viticoltori, vi sono anche preoccupazioni in merito alla successione ereditaria: perché si dubita che i giovani che in futuro erediteranno i vigneti saranno ancora disposti a compiere i medesimi sacrifici dei loro padri. Inoltre, anche dal profilo fiscale, c'è una disparità di trattamento tra le due categorie di viticoltori, poiché quelli che lavorano in pianura possono dedurre i costi di meccanizzazione, mentre quelli che lavorano in collina non possono meccanizzare il lavoro e di conseguenza non possono dedurre costi dal reddito, pur avendo maggiori oneri.

Si tratta di persone che gestiscono ridotte estensioni di terreno, di regola da mille a cinquemila metri quadrati, che svolgono l'attività per passione, a tutela di una tradizione agricola e familiare. Il rischio che i coltivatori rinuncino alla cura di questi terreni è elevato. Il costo di produzione di un chilo d'uva in un vigneto di collina è di circa 7 franchi, mentre sappiamo che l'uva è pagata attorno a 4.50 franchi il chilo. È quindi impossibile, per un gestore di un vigneto, assumere personale ausiliario retribuito – ad esempio durante la vendemmia – perché in questo caso lavorerebbe sicuramente in perdita. Sono convinto che nessuno, in Ticino, sia disposto a veder scomparire i vigneti collinari e inselvatichirci di terreni che hanno un'importanza fondamentale nella cura del paesaggio e rappresentano un valore aggiunto dal punto di vista turistico. Il lavoro di queste persone rientra nella tradizione agricola del nostro Paese; è quindi importante che sia preservato da un progressivo abbandono. Riuscite a immaginarvi certe zone del Bellinzonese, del Locarnese e del Mendrisiotto senza vigneti di collina? Sarebbe un impoverimento paesaggistico e culturale inestimabile.

Il provento lordo dei vigneti di collina varia da 3 a 15 mila franchi annui per ogni hobbista; piccoli redditi, con pochissima incidenza sul gettito cantonale delle persone fisiche. D'altro canto, in questi ultimi anni il prezzo delle uve è rimasto stabile, mentre i costi per concimi, fitosanitari e carburanti sono aumentati considerevolmente; ne risulta che il reddito netto ha subito una forte flessione. Occorre quindi trovare una soluzione che sia di semplice applicazione, senza aumentare il lavoro per l'Amministrazione, né la burocrazia per l'hobbista. La prassi degli uffici di tassazione di concedere una deduzione pari al 25% del reddito lordo per i contribuenti che non presentano una contabilità, è stata confermata dalla Camera di diritto tributario una decina di anni fa. Questa deduzione era insufficiente

già allora e lo è ancor più oggi. In tal senso appare giustificato portare la deduzione al 50%.

Per le considerazioni espresse, porto il completo e convinto sostegno da parte del gruppo Lega all'iniziativa e al rapporto della Commissione speciale tributaria.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Passione, passione e ancora passione. Passione per la natura, passione per il territorio e la sua miglior conservazione, passione per quel nettare degli dei che, come ticinesi, ora sappiamo ben esaltare. Bianco, rosso e rosé: vino che si suppone essere nato addirittura prima della coltivazione volontaria della vite in Anatolia fra il VI e il V millennio a.C. Passione, significa gestire un vigneto senza mezzi meccanizzabili in zona collinare. Ve lo dice il sindaco di un paese, dove c'è più vino che acqua. La passione non è garantita da un intervento tributario come quello proposto, ma aiuta. Si potrebbe obiettare che anche chi fa il fieno in collina ha la medesima passione e quindi avrebbe il medesimo diritto, ma l'obiezione non basta per essere contrario all'iniziativa parlamentare che stiamo discutendo. Se un piccolo effetto tributario può portare un beneficio – non certo finanziario, ma morale – per garantire la cura del nostro territorio, ben vengano queste azioni. Porto quindi l'adesione convinta del gruppo PPD+GG al rapporto della Commissione speciale tributaria che chiede al Gran Consiglio di accogliere parzialmente l'iniziativa per deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - L'iniziativa di Cleto Ferrari non poteva evidentemente essere accolta, perché un'iniziativa deve chiedere il cambiamento di una legge o l'introduzione di una nuova legge. Questa iniziativa chiede di cambiare la prassi dell'Ufficio di tassazione, quindi, semmai, il fatto di accoglierla è un buon messaggio al Paese da parte del Parlamento nel senso che bisogna difendere e proteggere le attività che preservano la nostra terra. Voglio anche far notare che, se l'Ufficio di tassazione decide di cambiare la prassi, la decisione varrà per tutti i viticoltori, sia quelli di collina sia quelli del piano. Il gruppo dei Verdi aderisce a questo importante messaggio politico.

BERTOLI M., SOSTITUTO DELLA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Governo prenderà atto della decisione del Gran Consiglio in termini d'invito a modificare una prassi, perché di prassi stiamo parlando. Credo che la questione fiscale non modificherà in maniera rilevante quello che è dettato dalla passione. Proprio perché è la passione che muove queste persone, è la passione che deve essere trasmessa e incoraggiata. Forse qualcosa aiuterà, ma immaginare che misure fiscali di tale natura modificano significativamente il tema, credo sia un'illusione.

GOBBI R. - Nella scorsa legislatura avevo sottoscritto il rapporto di maggioranza che era contrario a una soluzione del problema dei vigneti non meccanizzabili attraverso la fiscalità. Nessuno era contro un sostegno ai viticoltori di collina, però c'erano delle perplessità sull'opportunità di usare la leva fiscale per risolvere questi problemi. Comunque voterò il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria sono accolte con 64 voti favorevoli e 1 contrario. L'iniziativa è pertanto parzialmente accolta.

14. MODIFICA DI DESTINAZIONE DELLO STABILE DI PROPRIETÀ DEL CANTONE IN VIA TREVANO 69A A LUGANO DA CASA DELLO STUDENTE E SPAZI AMMINISTRATIVI A SPAZI ESCLUSIVAMENTE AMMINISTRATIVI PER I SERVIZI DELLA DIVISIONE DELLE CONTRIBUTIONI E DEL RELATIVO CREDITO DI 1'650'000 FRANCHI PER IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE E LA PROGETTAZIONE DI CUI A DECRETO LEGISLATIVO DEL 16.12.2009

Messaggio del 24 aprile 2013 n. 6790

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BRIVIO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione della maggioranza del gruppo PLR. Come avete potuto leggere dal rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, l'elemento che fa discutere è il dover rinunciare a una Casa dello studente a Lugano. Perplessità che si condividono: una Casa dello studente adempie la sua funzione se è vicina al luogo in cui gli studenti vanno a studiare. Nella maggior parte dei casi si tratta di scuole secondarie che si trovano a Lugano, quindi sarebbe opportuno avere una Casa dello studente anche a Lugano, per evitare che gli studenti debbano poi percorrere, se non tutta la tratta casa-scuola, una tratta dimezzata. Riprendendo le argomentazioni della Commissione della gestione e delle finanze, porto l'adesione del gruppo PLR.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto il sostegno del gruppo PPD+GG alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, per cui si è al cambiamento di destinazione, ma anche al mantenimento di una Casa dello studente a Lugano. Sul tema interverrò in seguito come relatore.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Chi è in Parlamento da tempo, avrà sicuramente già sentito

parlare di revisione dei compiti dello Stato e del principio di sussidiarietà; tema trattato da tutti i gruppi politici. Quando si arriva al dunque però, la cosa è un po' diversa.

Oggi si chiede di modificare la destinazione dell'immobile in via Trevano 69A a Lugano, perché le cose cambiano in tempi abbastanza rapidi. Tra pochi anni, Lugano, Bellinzona e Locarno saranno molto più vicine: in dodici minuti di treno si andrà da Lugano a Bellinzona, in venti minuti da Lugano a Locarno; tempi degni di un tram cittadino. Negli anni Ottanta abitavo a Ginevra e frequentavo l'università; abitavo a circa quaranta minuti dalla mia sede universitaria. Eppure abitavo in centro e andavo all'Università in centro. In Ticino invece, quaranta minuti di tragitto sembrano essere un percorso impossibile, difficile e quasi inenarrabile. Non siamo ancora pronti a capire quale sarà il cambiamento di paradigma nella mobilità grazie all'apertura della galleria ferroviaria del Ceneri. Sul tema dovremo ragionare a fondo.

Tengo a precisare che Lugano non è l'unica sede di scuole secondarie. Ci sono alcune scuole secondarie, il Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), il Centro professionale di Trevano e il Centro commerciale professionale. A Bellinzona invece ci sono la Scuola cantonale di economia e commercio (con la maggioranza di studenti provenienti dal Sottoceneri, di cui molti dal Mendrisiotto), il Liceo cantonale che serve anche le Tre Valli, i corsi passerella per passare dalla maturità professionale alla maturità federale. Inoltre, in futuro, ci sarà anche il Centro professionale sanitario, visto che il progetto prevede l'attuale Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS) integralmente concentrata a Giubiasco. Bellinzona in futuro conterà quindi la maggioranza delle sedi uniche del secondario II. Sottolineo inoltre che a Locarno c'è il Centro professionale commerciale per il Sopraceneri, a Tenero la Scuola professionale commerciale per gli sportivi d'élite, oltre ad alcune sedi nell'ambito della formazione del secondario II. Pertanto l'offerta non è concentrata a Lugano, ma è sparsa nei tre poli. Siamo dell'avviso che una Casa dello studente al centro dei tre poli possa servire per chi viene da molto lontano, per chi ha veramente questa necessità. In futuro, vorremmo evitare quanto succedeva nella Casa dello studente di Lugano, che avendo una disponibilità di 42 posti, andava riempita non solo da studenti ticinesi bisognosi. Al fine di occupare tutti i posti la Casa ospitava persone provenienti dall'Italia, dal Grigioni italiano e maggiorenni. Queste persone costavano allo Stato circa sette mila franchi a testa, perché se lo spazio viene occupato solo a metà, il costo fisso procapite aumenta. Quanto esposto vi aiuterà a capire la ragione per cui non crediamo che s'imponga la necessità di una Casa dello studente a Lugano. Se si vorrà garantire un'offerta anche a Lugano, si potrà farlo secondo il principio della sussidiarietà, andando verso forme più flessibili che, per esempio, non costringono ad avere posti fissi. In tal senso, penso a delle partnership con famiglie che possono accogliere ragazzi, al fine di avere un'offerta che risponda esattamente alla richiesta; senza obbligare il Cantone a mantenere in maniera fissa una struttura costosa come la Casa dello studente. La Casa era nata in tempi in cui la mobilità era diversa e le scuole erano concentrate a Lugano. Vi ricordo che allora c'era un liceo solo per tutto il Cantone.

Cercheremo di cogliere gli auspici contenuti nel rapporto, ma vi chiedo di ricordarvi dei due principi citati pocanzi: revisione dei compiti dello Stato e sussidiarietà. Non sono fra quelli che l'hanno ripetuto più volte in Parlamento ma vi sto presentando una delle prime misure che rivedono alcuni dei compiti dello Stato. A parole si vuole cambiare molto, ma nei fatti si cambia ben poco.

BIGNASCA A. - Capisco la delusione del Consiglio di Stato, ma la prospettiva era questa: perdere ancora sei mesi a discutere in Commissione o far partire il progetto, per il quale abbiamo già perso almeno un lustro e pagato non so quanto di onorari, compresi i costi del concorso. Un concorso che probabilmente non si giustificava, perché lo stabile è dato, non si può cambiare. Probabilmente la riattazione costa più di una costruzione a nuovo, ma demolire vuol dire perdere gli indici. La Commissione della gestione e delle finanze ha detto sì, con l'invito di essere veloci. I progettisti sono stati scelti da due anni, la volumetria è data, si devono progettare delle pareti divisorie, modificare i servizi igienici, il resto c'è. A livello di Consiglio di Stato e di gruppo di lavoro si è già perso un anno per arrivare a questa proposta, non perdiamone un altro adesso che il Gran Consiglio da via libera all'operazione. Sulla Casa dello studente si poteva discutere altri sei mesi, però, significava pagare ulteriori sei mesi di un affitto vergognoso.

GUIDICELLI G., RELATORE - Anche se c'è un consenso unanime nel destinare lo stabile di via Trevano a Lugano ai servizi della Divisione delle contribuzioni – con un notevole risparmio sui canoni di locazione, attualmente particolarmente elevati – l'approvazione del cambiamento di destinazione comporta anche una scelta fondamentale per quanto riguarda l'offerta di una Casa dello studente a Lugano. In definitiva, il Consiglio di Stato ci chiede di rinunciare ad avere una Casa dello studente Lugano. La Commissione della gestione e delle finanze ha quindi voluto valutare attentamente la richiesta.

Nel messaggio n. 6276 del 6 ottobre 2009, con il quale si chiedeva un credito per il risanamento dello stabile in via Trevano, mantenendo la Casa dello studente, si riassumevano i motivi per i quali nel 1967 si decise di istituirla. Il motivo principale era dato dalla presenza a Lugano di scuole professionali secondarie con sede unica cantonale: CSIA, Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali, Scuola d'arti e mestieri per elettronici multimediali, disegnatori, eccetera. La frequentazione di queste scuole da parte di studenti provenienti dalle valli del Sopraceneri, con un rientro giornaliero a domicilio, era molto difficile. Oggi, pur ammettendo un miglioramento dei collegamenti stradali, la situazione non è mutata. A Lugano sono sempre presenti numerose scuole professionali secondarie con sede cantonale unica. Il bisogno di una Casa dello studente, che possa ospitare studenti minorenni con un'adeguata sorveglianza, rimane. Il messaggio del 6 ottobre 2009 ribadiva tale bisogno, l'offerta non era messa in discussione. Cito quanto indicato al punto 2.1.1 del messaggio: *«Benché dal 1967 ad oggi la mobilità abbia conosciuto importanti progressi, la necessità presente nel 1967 è ancora oggi manifesta, seppur in modo differente. Infatti, attualmente i posti letto disponibili sono 44, distribuiti sul primo e secondo (...) e si registra il tutto esaurito, con liste di attesa, così che le partenze nel corso dell'anno scolastico vengono prontamente rimpiazzate. Gli ospiti della Casa dello studente sono per lo più domiciliati in località discoste e frequentano scuole presenti solo a Lugano. Oggi la Casa dello studente offre, oltre all'alloggio e alla mezza pensione, una sorveglianza qualificata, che vuole essere mantenuta. (...) Considerando che, come detto, il numero delle richieste, di regola, supera i 44 posti letto, si applica una selezione che considera, tra l'altro, il domicilio e la dichiarazione fiscale dei genitori.»*

A distanza di poco più di tre anni, non credo che quanto indicato in precedenza non abbia più validità. L'unico cambiamento è la scelta di disporre di alcune camere presso il futuro Centro di formazione Gioventù+Sport di Bellinzona per l'alloggio temporaneo o permanente per studenti delle scuole del secondario II e del terzo grado a Bellinzona. La decisione risale al dicembre 2008, quindi, un anno prima della decisione di dare un futuro alla Casa dello studente di Lugano. Solo nel dibattito sul credito di costruzione del citato

centro G+S, nel febbraio del 2012, il Consigliere di Stato Bertoli aveva accennato all'ipotesi di rinunciare alla Casa dello studente di Lugano, per concentrarla in un'unica sede a Bellinzona. La proposta, che nel frattempo è divenuta una scelta, è principalmente motivata dal fatto che Bellinzona ha una posizione centrale e che, con la galleria ferroviaria di base del Monte Ceneri, tra alcuni anni, Bellinzona e Lugano saranno separate da poco più di dieci minuti di treno. La Commissione non condivide queste motivazioni. La Casa dello studente non dovrebbe necessariamente trovarsi in una zona centrale del Ticino, facilmente raggiungibile dal resto del Cantone, ma laddove ci sono scuole secondarie con sede unica cantonale, la cui frequentazione da parte di studenti ticinesi non è possibile con un rientro giornaliero al domicilio. Bellinzona è facilmente raggiungibile con un rientro quotidiano da tutte le regioni del Cantone; Lugano no. Rimane infine l'esigenza di avere una Casa dello studente con una sorveglianza qualificata per studenti minorenni. Così si era espresso l'allora Consigliere di Stato Gabriele Gendotti durante il dibattito sul messaggio n. 6276 il 16 dicembre 2009: «(...) *Oltre all'alloggio la Casa dello studente offre una sorveglianza qualificata: si tratta di un servizio importante se pensiamo che vi sono studenti dai 16 anni in su; per poterne usufruire vi è una lista di attesa, ma confidiamo di riuscire a trovare una sistemazione per tutti gli studenti provenienti dalle zone discoste del Cantone (...)*». Ricordo inoltre come la scelta di rinunciare alla Casa dello studente a Lugano sia stata anche oggetto di una petizione, sottoscritta da 1'600 cittadini, consegnata al Consigliere di Stato il 7 novembre 2012. La Commissione, approvando la richiesta di cambiamento di destinazione dello stabile in via Trevano, chiede esplicitamente al Consiglio di Stato di mantenere l'offerta di una Casa dello studente a Lugano, destinata principalmente agli studenti minorenni che hanno la possibilità di usufruire di una refezione e di una sorveglianza. Invito pertanto il Parlamento a confermare la richiesta con l'approvazione del rapporto.

In merito alle considerazioni del Consigliere di Stato, posso dire che la revisione dei compiti dello Stato va bene, però in questo caso la revisione va a toccare un servizio offerto alle zone periferiche. Recentemente, in una manifestazione sindacale a Biasca, il Consigliere di Stato Bertoli, ricevendo una petizione a sostegno dell'industria regionale, ha detto che dobbiamo fare in modo che queste zone rimangano attrattive e vi si possa continuare a vivere. Ciò significa anche che le famiglie devono poter continuare a mantenere i loro figli e permettere a chi sceglie di frequentare delle scuole secondarie a Lugano di poter usufruire di una Casa dello studente adeguata. E per adeguata intendo una Casa dello studente che non avrà necessariamente 44 posti, visto che l'esigenza è unicamente per gli studenti ticinesi che provengono dalle zone periferiche. Possiamo immaginare una Casa dello studente più ridotta, rispettivamente si potranno valutare anche altre forme: l'importante è che ci sia una sorveglianza.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Tengo a fare alcune precisazioni: la Casa dello studente di Lugano è stata chiusa perché inagibile e i pochi ospiti che avevano un curriculum formativo in corso sono stati spostati presso una struttura alberghiera. Da lì le richieste non si sono moltiplicate, e dal nostro osservatorio non abbiamo registrato problemi o proteste particolari. È importante capire perché attualmente, a Lugano non c'è più la Casa dello studente. E comprendere che quando si pensò di ristrutturarla, i tempi non permisero di dare una continuità. La situazione di Bellinzona invece per il momento resta precaria, nell'attesa una parte degli alloggi dell'immobile G+S funga da Casa dello studente.

Il dato cui il relatore faceva riferimento – ovvero che Bellinzona è facilmente raggiungibile

da tutto il Cantone, mentre Lugano no – con l'entrata in esercizio della galleria ferroviaria del Ceneri non sarà più corretto. Penso che se una persona viene veramente da molto lontano, potrà andare dalla Casa dello studente di Bellinzona a una scuola di Lugano in quaranta minuti, come lo fanno attualmente coloro che abitano nel Mendrisiotto o nel Luganese e che vanno a scuola a Bellinzona. Non si chiederà di fare sforzi maggiori degli altri, ma non si può neanche pretendere di fare sforzi minori, perché poi ciò ha un costo. Se vogliamo mettere a disposizione un alloggio a Lugano, lo possiamo studiare con misure più flessibili. Ad esempio, con il supporto di famiglie d'accoglienza o con l'utilizzazione di strutture alberghiere, tenendo sempre presente la questione della sorveglianza, perché parliamo di minorenni. Cercheremo di capire cosa è possibile fare, tenendo conto del particolare contesto. Ribadisco che non possiamo più pensare come nel 1967, con la mobilità limitata e la concentrazione delle scuole di allora. Oggi la situazione è diversa.

PAGNAMENTA P. - Allacciandomi all'intervento del relatore, tento di riassumere in poche parole perché non voterò la modifica di destinazione dello stabile da Casa dello studente in spazi amministrativi. Il Cantone ha la fortuna di essere proprietario di un edificio abitativo – sottolineo abitativo – in una zona già edificata e adeguatamente servita. Vicino al numero civico 69a di via Trevano a Lugano ci sono: il Centro studi di Trevano, la CSIA, la Scuola cantonale medico-tecnica, il campus della SUPSI, trasporti pubblici, esercizi pubblici, aree sportive, il centro giovanile Metro e via dicendo. Insomma, un luogo ideale e unico dove ci sono tutte le premesse per creare una struttura per i giovani (studenti e non) e addirittura per anziani soli autosufficienti. Leggendo il messaggio e il rapporto mi sono chiesto: ma non c'è un disperato bisogno di appartamenti monocali a pigione moderata, soprattutto a Lugano? Paradossalmente proprio dove i privati stanno investendo soldi in strutture abitative, ecco che il Cantone delocalizza, oltretutto con costi non indifferenti. Ricordo che, per adattare l'edificio, dovrà anche essere rinforzata la struttura portante. Peccato, oltre ai soldi mal gestiti, si tratta di un'occasione persa per intavolare con la città di Lugano una pianificazione coordinata, in modo da portare nella nuova area di Cornaredo uffici amministrativi cantonali e comunali facilmente accessibili sia con mezzi pubblici sia privati. Ecco, quindi, perché voterò contro il messaggio in oggetto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 53 voti favorevoli, 10 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 11 contrari e 6 astensioni.

15. CONGEDO DEL SEGRETARIO GENERALE USCENTE

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Veniamo ora al momento lieto di questa seduta e ai ringraziamenti che presento – a titolo personale, ma soprattutto a nome di tutti i deputati

del Gran Consiglio che hanno avuto il piacere di lavorare con lui – al segretario generale uscente del Gran Consiglio Rodolfo Schnyder de Wartensee; coniugato e padre di tre figli. Ha effettuato studi con licenza in lettere all'Università di Friburgo (laureato nel 1974), ha continuato gli studi con licenza di diritto, sempre all'Università di Friburgo (laureato nel 1979). Ha conseguito il brevetto di avvocato nel 1982. Quale attività professionale ha svolto una ricca carriera, dapprima in ambito universitario come sottoassistente all'Istituto di geografia all'Università di Friburgo (dal 1977 al 1979), poi in seno all'Amministrazione cantonale. Giurista al Dipartimento dell'economia pubblica del Cantone Ticino dal 1979 al 1981, capo dell'Archivio amministrativo dal 1983 al 1986, vicecancelliere dello Stato e segretario del Gran Consiglio dal 1987, poi, con l'entrata in vigore della nuova legge, segretario generale del Gran Consiglio dal 2003. Nella vita sociale si è impegnato particolarmente come membro del Consiglio comunale di Massagno, giudice del Tribunale ecclesiastico della Diocesi di Lugano, vicepresidente del consiglio parrocchiale di Massagno.

Con la collaborazione di Ticinowine, che aveva già chiesto di offrire un aperitivo al Gran Consiglio, abbiamo approfittato dell'occasione per festeggiare Rodolfo Schnyder che ringrazio di cuore per tutto il proficuo lavoro che ha svolto in tutti questi anni. Spesso un lavoro dietro le quinte, ma fondamentale per permettere a tutti noi di svolgere il nostro lavoro di deputati di milizia. Grazie mille, Rodolfo.

SCHNYDER R., SEGRETARIO GENERALE USCENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Vi ringrazio per l'applauso. Penso che sia meritato, se no qui ci sarebbe insincerità. Ringrazio il Consiglio di Stato del 1986 che mi ha dato la possibilità di diventare segretario del Gran Consiglio, ringrazio il Gran Consiglio che mi ha riconfermato in seguito in questa carica. Quello che posso dire è d'aver vissuto dei momenti molto belli in questa carriera, soprattutto a livello di contatti umani. Credo che sia la cosa più importante: contatti umani con i deputati, contatti umani con i Consiglieri di Stato, contatti umani e di lavoro proficui. Ringrazio moltissimo le persone che mi sono state vicine in tutti questi anni: Jole e Marisa – dico solo questi due nomi, perché erano già qui prima di me – e tutti gli altri. Persone con cui è stato bellissimo lavorare. Qui devo sottolineare una cosa che mi preme moltissimo: quanto è importante la persona umana – quanto è importante l'uomo, la donna – per lavorare, per portare in avanti le istituzioni e la società. Qualcuno dice che è da lì che bisogna ripartire, in un momento anche difficile come il nostro. Ieri sera, proprio per caso, ho comprato un libro di Vaclav Havel, il drammaturgo ceco che è diventato anche presidente della Repubblica ceca. Riguardo alle leggi, a mezzanotte leggevo una frase che rileggo qua. Evidentemente andrebbe inserita nel contesto dell'articolo che non conosco, però, mi sembra importante, perché riguarda di nuovo l'uomo: *«La legge è, sempre, anche nel caso più ideale, solo uno dei modi imperfetti e più o meno esteriori per tutelare ciò che è meglio nella vita rispetto a ciò che è peggio, però non crea mai il meglio da sola. Il suo compito è di carattere servile, non ha in se il suo significato. Dal suo rispetto non viene automaticamente garantita una vita migliore, la quale è l'opera dell'uomo e non delle leggi o delle istituzioni»*. Grazie.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

La verità sulla Romantica

del 20 giugno 2013

Sono bastate poche ore per ridurre in macerie oltre due secoli di storia.

Durante 5 anni il Cantone è rimasto sordo alle proteste dei cittadini, al parere unanime della Commissione beni culturali, alla discesa in campo della STAN, della Società svizzera di storia dell'arte in Svizzera, al parere di 6 architetti e urbanisti di fama europea, di un valido giurista qual è l'avv. Sergio Bianchi, ex Giudice federale, dei docenti del corso di laurea in conservazione e restauro della SUPSI, della Sezione ticinese della Federazione svizzera degli urbanisti e della professoressa Sonja Hildebrand dell'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura dell'USI.

In questi anni abbiamo assistito alla distruzione di troppe testimonianze del nostro passato storico e architettonico, perite sotto il piccone della speculazione edilizia e sotto gli occhi indifferenti dell'autorità politica cantonale. Altre ville sono in attesa di demolizione e se l'autorità cantonale non farà nulla per proteggerle le perderemo.

Il sacrificio di Villa Galli avrà un senso solo se dalle sue macerie si darà inizio a un cambiamento epocale nella politica di salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Un inizio che deve partire da risposte chiare e precise alle domande che vi sottoponiamo.

Premesse di fatto

La licenza edilizia è stata rilasciata alla società Mabetex SA nell'ottobre 2007.

Nell'aprile 2008 6 architetti, pianificatori e storici dell'arte di indubbia fama e capacità, presentano al Consiglio di Stato un rapporto di 40 pagine in cui evidenziano l'importanza storica, architettonica e culturale di Villa Galli e del suo parco e chiedono al Consiglio di Stato di proteggere la Villa con gli strumenti degli art. 17 e 18 della Legge sulla protezione dei beni culturali.

Stante questo parere, la Commissione dei beni culturali vota all'unanimità la necessità di includere villa Galli nell'inventario dei beni degni di tutela. La Commissione si scontra con la reazione del Dipartimento del territorio. Da qui le dimissioni in tronco dell'allora Presidente Viscardi.

In ottobre 2008 l'ex Giudice del tribunale federale avv. Sergio Bianchi, in risposta a tre domande sottopostegli dal Dipartimento del territorio, conclude quanto segue.

Alla prima domanda sulla conformità al diritto della licenza edilizia, il Giudice conclude che, seppure la concessione della licenza edilizia sia discutibile (dai documenti sembrerebbe emergere che lo stabile delle Romantica non può essere demolito (pag. 8)), la decisione del Municipio è comunque difendibile in diritto.

Alla seconda domanda sui tempi di intervento del Cantone, il Giudice emerito risponde che la licenza edilizia non è ancora effettiva e non può essere utilizzata perché non sono ancora realizzate due condizioni essenziali previste dalla licenza edilizia: una convenzione sull'utilizzo dei posteggi che dovrà essere approvata dal Consiglio Comunale e un piano relativo alla sistemazione esterna dello stabile. Per il momento si può stare tranquilli conclude il Giudice, il promotore immobiliare non può piantare nemmeno un chiodo!

Alla terza domanda volta a sapere "Come può intervenire il Cantone per proteggere Villa Galli in via definitiva? Quali sono i possibili risvolti a livello espropriativo?", l'avv. Bianchi risponde, e lo fa a più riprese nel suo rapporto, che il Cantone può emanare subito un divieto di demolizione e istituire un vincolo di protezione sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali (art. 20 e 18 cpv. 2 e 17), precisando che con l'istituzione del vincolo la licenza edilizia è revocata. In tal caso il Cantone è tenuto ad indennizzare i promotori solo per le spese di progettazione che quantifica in 100'000.- franchi.

Ma il Giudice federale aggiunge altra legna al fuoco della ragione e citando almeno dieci sentenze del Tribunale federale (dove il vincolo pianificatorio era ben più incisivo di quello prospettato per la Romantica), scrive che la tutela dello stabile e il suo mantenimento non porterebbero al pagamento di un'indennità di espropriazione materiale. Le quantità edificatorie ancora disponibili in caso di destinazione alberghiera possono essere sfruttate anche mantenendo lo stabile esistente, di guisa che il danno si esaurirebbe a ben poca cosa. Queste conclusioni l'avv. Bianchi le ha ancora ribadite nel corso della recente trasmissione della RSI *Falò* precisando che ancora oggi sarebbe stato possibile salvare Villa Galli.

A fronte di questi fatti, che ignoravamo, si chiede:

1. Perché il Dipartimento del territorio, malgrado fosse in possesso di queste informazioni giuridiche e del parere della Commissione dei beni culturali, non è intervenuto subito, già nel 2008, quando la licenza edilizia non era ancora effettiva (lo è poi diventata a fine 2009 con la ratifica del CC della convenzione sui posteggi)?
2. Perché ha invece imbucato la via della negoziazione (durata 5 anni) pur sapendo di non trovare un alleato nel Municipio e nel Consiglio comunale di Melide da sempre contrari all'arrocco di terreno proposto dal Cantone?
3. Perché il Comune di Melide non è mai entrato in possesso della perizia completa dell'avv. Bianchi?
4. Perché al Municipio di Melide e ai cittadini ticinesi si è sempre lasciato credere che una protezione di Villa Galli avrebbe comportato il pagamento di un'indennità di espropriazione materiale troppo onerosa per Comune e Cantone?
5. Se il Comune avesse accettato l'arrocco di terreno proposto dal Cantone: i campi da tennis di Melide in cambio di Villa Galli, i promotori immobiliari avrebbero potuto costruire un centro residenziale senza il vincolo turistico/alberghiero soggiacente la licenza edilizia del 2007? A leggere la perizia Bianchi si capisce infatti una cosa: nella domanda di costruzione è evidente la volontà del promotore immobiliare di poter costruire un edificio a scopo residenziale.

6. Sono legittimi i dubbi espressi dalla Stan, in una recente lettera aperta al Comune di Melide, circa la conformità della licenza edilizia ai parametri edificatori? In particolare corrisponde al vero che la superficie edificabile è stata considerata due volte?
7. Il vincolo alberghiero/turistico soggiacente la licenza edilizia è ancora rispettato visto che l'albergo Diamond/Olivella a cui la nuova struttura doveva fare da supporto sta passando di proprietà?

Michela Delcò Petralli
Bacchetta - Beretta-Piccoli F. - Celio - Crivelli Barella -
Dadò - Garobbio - Gysin - Kandemir Bordoli - Maggi -
Martinelli Peter - Savoia - Storni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.